TVTTO VINCE IN AMOR L'INGANNO, E L'CASO.

DRAMMA PASTORALE

Fatto rappresentare in Pisa

IN CASA DEL CAV.RE

CAMILLO CAMPIGLIA

NELL' ANNO M.DC.XC.VI.

In Lucca, Appresso Iacinto Paci, e Domenico Ciuffetti. Li 25. Genn. 1697.

Con Licenza de' Superiori.

ATTO I.

SCENA I.

Niso solo.

CHI m' insegna a disamare?
E' sì vaga la beltà,
Che m' accese,
Che mi prese
Che fuggirla il cor non sà,
Ma quelle luci quelle,
Quanto più belle son; son
tanto auare.
Chi m' insegna, &c.
O Siluia ò Siluia altera
Si di mia morte ingorda
Delle Selue, che calchi assai più sorda',
Delle fiere, che segui assai più fiera,
Tu sola turbi a miei pensier la calma,
Tu sola rubi ò bella
A gl'occhi il sonno, et il riposo all' Al-
ma.

SCENA II.

Clori, e Niso.

Clo. PErche gentil Paſtore,
Perche s' al dì naſcente
Tutto il Mondo è ridente,
Tu ſolo, è lacrimoſo.
Per queſto prato erboſo or'muoui il piè
Dimmi non m'el celar, dimmi il perche?
Niſo Della mia doglia ria
Fera cagion è la tua Siluia, e mia.
Clo. Tu vaneggi ò Paſtore
La mia Siluia corteſe
Come recar può altrui pena ò dolore!
Dimmi, che ti fece ella?
Niſo Ritroſa quanto bella
Cò vaghi pregi ſuoi ferimmi il core,
E poi . . . . .
Clo. Non più rimanti.
Già sò di qual ferita
Reſti piagato il Cor
Del Ciglio il Caldo umore
Del volto il rio pallore
Dica che ti colpì ſpietato Amore
Già sò
Addio rimanti.
Niſo Ferma.
Clo. Già sò qual pena acerba
Regna nel tuo penſier
Tu ſai che non aſcolto
Chi tiene in petto accolto.

Vago

Vago de ſtrali ſuoi l' Infante Arcier
Già sò.

Niſo. Dimmi perche d'Amor ſei ſi nemica?

Clori Perche Padre è di duol . .

Niſo Forſe il prouaſti?

Clo. I rei perigli altrui ſaggia m'han reſa.
Io fuggo Amore, e Siluia
Con ſaggio sì, ma non ritroſo Core,
Perche ama il ſuo ripoſo, odia il tuo
(Amore.

Niſo Dunque non ti ſarà
Bella Clori pietà la mia ſciagura?

Clo. Nulla mi muoue:

Niſo O dei, come chiudeſti
In un ſen' così molle alma sì dura.

Clo. Fugga fugga Amore
Chi cerca la pace
Il laccio amoroſo,
Benche ſia dorato,
E' troppo ſpietato
E' troppo tenace
Fugga . . . . .

SCENA III.

Niſo ſolo.

QVal più ſperar ti lice
Riſtoro al tuo dolor Niſo infelice!
Perche in pianto ſi ſtrugge
L' anima innamorata ogn' un' mi fugge
O del mio rio deſtin prodigio nuouo,
Perche infelice ſon pietà non trouo.
E chi dunque ottener mai potrà

La pietà, ch' io non trouo per me?
S' à quest'alma ch'è tanto infelice,
Ne meno più lice
Lo sperar così poca mercè.
E chi dunque, &c.

SCENA IIII.

Floro solo.

O Di vera quiete almo soggiorno
O patrij ameni Monti,
O freschi fonti, ò lucidi cristalli,
O Campi, ò Valli a riuedervi io torno.
Veggio il rio col piè d'argento,
Che s'aggira intorno al Prato,
Et il Prato, che contento
A quell' onde
Corrisponde
Con un' alito beato.
Veggio il rio, &c.
Deh perche non pos'io
Far, ch' il mio Niso amico
Goda la vostra pace aure gioconde,
Mentre ieri lo vidi
Render col pianto suo torbide l'onde.
Gran fortuna, e non s'intende,
Ch' è lo stare in Libertà,
E sprezzar quelle vicende
Ch' in un' anima dispone
D' empio Amor la crudeltà.
Gran fortuna, &c.

SCENA V.

Siluia sola.

CHi non resiste al piangere
D' un Ciglio addolorato
Da segno di viltà;
E chi si lascia muouere
Da un' labro innamorato
Perde la libertà.
Chi non resiste, &c.
Segua chi vuol' Amore,
E trà fieri legami
La libertá non brami.
Goda pur nel soffrire
Vn lungo duolo, e duro,
E chiami refrigerio il proprio ardore,
Segua chi vuol Amore, io non lo curo.
Quanto n'ol curo in me, l'odio in al-
E dagli strali sui (trui
Al mio Cor cò miei strali io fò ri-
E più d' un fido Amante [paro
Vn fido can m' è caro.
Godan' altre pastorelle
Con bei guardi, e chiome belle
Di legare
D' impiegare
Turbe ogn'or di mesti Amanti
Non inuidio à lor tai vanti,
Al mio genio solo piace
Di seguir fera fugace.

SCENA VI.

Clori, e Siluia.

Clo. QVanto più dell' uſato
Miro lieto, e ridente
O mia Siluia adorata il tuo ſſembiante,
Tanto più ſuenturato
Vidi Niſo dolente (mante.
Qui intorno errar tuo mal gradito A-
Sil. E l' importuno ancora
Con oſtinata brama
Ancor mi ſegue, ed ama.
Ami pur s'amar' ei sà;
Ma pietà dal mio Cor nõ ſperi nò;
Per ſeguir l'altrui follia
L'alma mia diſturbar io più nõ vò.
Ami pur, &c.
Clo. Sì sì sì fugga Amore Amor ſi ſdegni.
Lungi lungi ò Dio d'Amor
Non hai loco in queſto Cor
Io non voglio il tuo cordoglio,
Io non temo il tuo rigor.
Lungi, &c.

SCENA VII.

Floro ſolo.

AVgelletti, che volate
Suſurrando in braccio a i fiori
Per quel canto, che donate
Eſſi

Essi a voi rendono odori.
Augelletti, &c.

SCENA VIII.

Niso, e Floro.

Floro MA vien Niso dolente. E per qual sorte
Hai sì dimesso il Ciglio
Hai sì le guancie smorte,
E in volontario esiglio
Premi lungi da ogn'uno erme camino!

Niso Così vuole il destino.
Così vuole il destino, che ingrato,
Per farmi infelice
Amante mi fè,
E al mio Amore, al mio duolo spietato,
Sperar più non lice
Ristoro, e mercè
Cosi vuole il destino, &c.

Flor. Se il tuo male è d'Amore,
Tu sai pur, che comune è la suentura,
E questa piaga indegna
E ver, che duol' assai, ma poco dura.

Niso Ho veduto cãgiar tre volte, e quattro
Al Campo i fiori, a gli Arbori le foglie
Ne la mia Ninfa mai
Ha il suo rigor cangiato, Io le mie doglie

Flor. Se lei, che ti tormenta
Vincer non puoi, tu di fuggirla tenta.

Niso Ah' che non m' è permesso

Siluia fuggir, senza fuggir me stesso,

Flor. In un sen feminile
Non può durare un sì superbo stile.
Non andrà sempre così,
Quel labro, che si scabro
Forma accenti di rigore
Cangierà, spera ò Pastore
Cangierà linguaggio un dì.
Non andrà,&c.

Niso Ne del suo mal, ne del mio mal superba
E' la Ninfa crudel, ma perche intese,
Che la doglia amorosa è troppo acerba,
E che allettando suole
Spesso tradire Amore;Amor non vuole.

Flor. Hor senti Amico, Io vò cangiando gonna
Fingermi donna,e le più schiue,e crude
Aliettare, e amar, si bell'inganno
Anco la sorte aita,
Che tornato sol hieri a queste care
Selue natie per lunga lontananza
Non v' ha chi più rauuisi
La mia cangiata giouanil sembianza
La tua Siluia crudel' or' tù m'addita.

Niso Siluia è una Ninfa altera,
Che delle fere è amante,
E degl' amanti, è fera,
Al lucido sembiante
All' Arco, a dardi, ed alle vaghe membra
Cintia apunto rassembra.

Flor. Spera, spera ò Pastor, ch'io cò miei detti

Della

Della Ninfa cangiar' saprò gl'affetti.

Niso) à 2. A toglier di affanno
Flor.) Vn misero Core
O basta l'Amore
O gioua l'inganno.

SCENA IX.

Niso solo.

TRa quante in questi Campi
Han pregio di Beltà Ninfe leggiadre,
Vantano i primi honori
Siluia la cruda, e la vezzosa Clori.
Deh perche non poss' io
Far, che l' Idolo mio,
Mentre ha si bello il viso
Mostri una volta a me gentil sorriso?
Amo, anzi adoro
Vn bel sembiante,
Che più dura di un diamante
Ha la tempra del suo cor,
Ma in quei lumi
Doue siede il Ciel co i Numi
Si fa bello il mio dolor.
Amo, &c.

SCENA X.

Siluia, e Clori.

Sil. TRoppo timidi sono i tuoi cõsigli.
Cel. Troppo sono sicuri i tuoi perigli.

Silu. Quella gioia, che nasce
Da schernito periglio a me sol piace,
Clo. Godi trà danze liete
Sicura la quiete.
Silu. Nelle guerre del Bosco è la mia pace.
Clor. E tu sol'haurai cor senza soccorso
Di Cacciatori esperti
D'incontrar, d'atterrar Cinghiale, ed' Orso.
Vanne pur Ninfa seuera
A suegliar trà mostri il fato
Fera più d'ogn'altra fiera
Vanne al Bosco, io resto al Prato;
Vanne pur, &c.
Sil. O sei pur tenerella, io nulla temo;
Anzi tutta gioisco, or dimmi amica,
Se amor dall' ozio nasce
E dell'ozio si pasce
In qual maniera dir potrà il mio Core
Potrò fuggire in un con l'ozio Amore.
Clo. Col trarne alla prigione
Innocenti augelletti
Con intesser Corone
Di leggiadri fioretti.
Sil. Resta pur ò Ninfa imbelle
A cercar tra i fiori il tosco,
Con le brame tenerelle
Resta al Prato, io vado al Bosco;
Resta, &c.
Il rigore del cor trà i fiori langue,
Che sì, che un dì ti punge
Nascosto trà quei fiori Amor', ch' è un Angue.

Clo. D'amor' meglio è languire,
Che per i Cignali, & Orsi
A certa morte esporsi.
Sil. Sia eterna frà gl'amor doglia rubella,
E fra i perigli anco la morte è bella.
Amando si more
Di pena infinita
Clo. La morte di Amore
E' latte alla Vita.
Io stimo dolce sorte
Silu. Fuggir Amor, & incontrar la mortē.

Fine del Primo Atto.

ATTO II.

SCENA I.

Floro sola.

Ara innocenza cara
Tu de tuoi pregi vaghi
Non superba, ò ritrosa i
Cuori apaghi,
Non son doglie, ne guai
Non è mai cura amara,
Cara innocenza cara, ove ne stai?
Innocente Pastorella
Tanto pura, quanto bella,
S'ama, e s'odia mai non finge.
D' affetti interni
I moti alterni
Con alterni color nel viso pinge.
Innocente, &c.
Tra dolci, e vaghi giochi
Tra Ninfe semplicette
Lieto fin' or scherzai; però frà tante
D' una sola mi piacque il bel sembiante

Ecco

Ecco appunto, che viene, oh me felice!

SCENA II.

Clori, e Floro.

Clo. SE Amor non fosse male
Forze amerebbe il cor
Baciar sapria lo strale,
Che scocca il Dio d' Amor.
Flo. Bella ti salui il Cielo.
Clo. Ninfa Gioue t'arrida. E qual ti mena
Desire o sorte in questa piaggia amena?
Che sol trà questi campi oggi ti vidi.
Flor. Pur' io sù questi lidi
Trassi i primi vagiti, e in questi Prati
Io spero di spirar gl'ultimi fiati.
Clo. Chi fù tuo Padre?
Flo. Ormino
Clo. Tua Madre
Flo. Eurilla,
Clo. Come ti chiami
Flo. Lilla
Clo. Dimmi perche partisti! e perche tor- (ni?
Flo. Hor hora io tel dirò; ma tu chi sei?
Clo. Di Diana son' io Clori; seguace
Flo. Più, che Cintia seguir, Amor mi piace
Clo. Amore?
Flo. Si perche?
Clo. Perche dell'Alma
Ei sol turba la calma.
Flo. O quanto t'inganni
Amore è un gran Nume,

 Ch'

Ch' ha dolce il costume,
A tort' il condanni.
O quanto, &c.

Clor. Io sò pur' che un Amante,
Se pur le voci sue meritan fede;
Langue e trafitto, & arde,
E tal'ora anco more!

Flo. E Clori il crede?

Clo. Sì sì lo credo,
Che sia mortale
Quell'empio strale,
Che vibra Amor,
E men' auuedo
Delle ferite
Che a tante vite
Tolgono il cor.
Sì sì lo credo, &c.

Flo. In giouinetto Core
O non è male, ò dolce male è Amore.

SCENA III.

Niso solo.

CHiari orrori ancor, che sfoschi,
Cari Boschi
La mia fera, il mio sol dite doue è?
Cerco di consolare
Il duro del mio Cor lungo digiuno
Di pochi sguardi, e temo,
Che doppo pene amare
Non mi si neghi ancor di pochi
sguardi

La

La picciola mercè.
Chiari orrori, &c.

SCENA IIII.

Clori, e Niso.

Clor. SOccorso ò Ciel soccorso, aita oime?
Niso Bella Siluia fà core
Voi reggete lo stral Diana, e Amore
Silu. Già nel seno ferito
Cadde l'Orso trafitto al suolo ucciso?
Niso Bella tu sei ferita
Silu. Nò, che dal mostro rio,
Tù mi saluasti, et io
Della pietosa man quanto più posso
A te grazie ne rendo.
Niso S'io stesi al suol la Belua
Tu desti ardir'all'alma, e forza al braccio
Se da mortale impaccio
Ti tolsi ò bella Siluia,
Tolsi da morte ria
Il mio cor, il mio ben, l'anima mia.
Quella Belua, che giace ferita
Rappresenta il ferito mio cor
Il mio dardo
Che alla Belua già tolse la vita
E figura del crudo tuo sguardo,
Che m'uccide in sembianza d'Amor.
Ascolta ciò, che bramo
Non mi fuggir nô mi sdegnar s'io t'amo

Silu. Deggio negar pietade
A chi mi tolse a morte,
Che duro incontro ò sorte !
Niso Ma dopo tanti pianti
Dopo . . .
Silu. Sorgi ò Pastore,
E se forte, e audace
Già mi deste la vita
Ora importun non mi{rubar la pace.
Mi saluasti da una fiera
Con si nobile pietà ;
Or di un' altra più seuera
Vuoi, ch'io proui l'empietà.
Niso Se in Amor sei ritrosa
Eccoti ò bella un Dardo
M'uccidi,e sij nell'impietà pietosa.
Silu. Alma non hò, come tu credi ria,
Se l'Amor tuo nô amo, amo il tuo bene.
Niso O crudel strano artifizio
M'odia Siluia, e ben mi brama
Cortesia di chi non ama
Per pietade, & è supplizio.
O crudel,&c.

SCENA V.

Siluia sola.

PArte Niso doglioso
E risueglia il suo duolo entro il suo petto ;
Vn affetto pietoso.
Ma questa con insolita pietade

Spesso

Spesso è Madre di Amor, io ben lo sò;
Prima, che più s'auanzi,
Con l'usato rigor l'estinguerò.
Non voglio perdere
L'istinto nobile
Di crudeltà
Saprò ben vincere
L'impulso fragile
Della pietà.
Non voglio,&c.

SCENA VI.

Clori, e Floro.

Clor. SE d' Amor la seruitù
Tante gioie all'altre dà,
Vanne pure ò Libertà
Ch'il mio cuor non ti vuol più.
Se d'Amor, &c.
Flor. O di Ninfa gentil degno pensiero
Clor. Io voglio amar, ma qual sarà l'oggetto
Che vanti bel sembiante, e cor sincero;
Che accenda questo petto?
Flo. Se nõ sono troppo arditi i pẽsier miei,
Bella Clori io vorrei
Clo. Dì, che vorresti?
Flo. Che ad ogn'altro rubella
Solo per Floro ardessi.
Clo. O questa è bella
E vuoi, che m'arda il core
Vn incognito ardore.

Flo.

Flo. Frà noi diuiſe un Alma
In due ſeni chiudiamo, è in tutto eguale
E' la ſembianza in voi, come il Natale.
Clor. Ma quando io l'ami
Or di chi mi promette,
Che di me s'innamori
Il tuo vago german, quand'io l'adori?
Flor. Queſta degl'occhi tuoi
Luce ſi bella
Queſta man tenerella
Le tuė guancie vezzoſe
Le tue labra amoroſe
E tutta queſta al fin rara beltà,
Ben prometter ſi può, ch'ei t'amerà.
Clor. Dammi dunque la mano
Al tuo gentil germano, or' io prometto
Tutto di queſto cor, tutto l'affetto.
Flor. Et io di Floro in nome],
Eterno affetto, e puro
Per queſta pura man' Clori ti giuro.
Clo. E per cercar della mia Siluia amica
Mouer io deggio in ver la Selua il piè
Addio Lilla.
Flor. Addio Clori
Clor. Ohimè
Flor. E che t'affligge?
Clor. Ohimè nel ſeno io prouo
Vn Strano affetto, e nouo,
Che ben ridir nol sò.
à 2.
Clor. Quel gran tormento,
Che nel laſciarti
Nel petto io ſento.
Flor. Quel gran contento, Che

Che nel mirarti
Nel petto io sento.
Clor. E consolato dalla speranza
Flor. E'fomentato dalla speranza
Clor. Ch'or hor ti riuidrò) dolce ben mio
Flor. Che ū dì ti stringerò)
Clor. Addio mia Vita) Addio.
Flor. Addio mio Core)

SCENA VII.

Floro solo.

PArte Clori gentile
E con Clori gentil, ch' il crederia?
Parte l'Anima mia
Con la bella io scherzai, ma scaltro, e crudo
Mentre io tento ingannar Amor mè hà colto.
Che allor ch' io gioco, e fingo,
Con armi troppo vere
Il cor m'accolse
Ahi lo scherzo in Amor sēpre mortale.

SCENA VIII.

Niso, e detto.

Flor. LOdato il Ciel, che con asciutto viso
Pur ti rauuiso ò Niso.
Niso Per cortese destino entro la Selua
Era

Era Siluia assalita
La soccorsi ne in vano;
Diedi al mostro la morte a lei la vita.

Flor. Or ti vedrà, più serena faccia

Niso Nè mi vuol' ne mi scaccia

Flor. E meco si discopre
Quanto cruda in amor, cortese all'opre.

Flor. Spera dunque, ed' aspetta
Vn euento felice
Veleno alla costanza
E una beltà crudele
Ma per un cor fedele
Il bellissimo d'amor è la speranza.

Niso Ch' io speri? ah che non lice
Perche gioia sarebbe
Lo sperar di gioir a un infelice.
Sperarei crudo Cielo,
Ma non vuole
La Tiranna, che il Cor m'incatena.
Hà ragione se l'alma si duole
Nel prouar così barbara pena.
Sperarei, &c.

Fine del Secondo Atto.

ATTO

ATTO III.

SCENA I.

Clori sola.

Vel Nume, ch'io ſprezzai, s'è vendicato
Se di Paſtori amanti
Schernj querele, e pianti
D'un'altra Ninfa il bello
Hor m'ha piagato.
Quel Nume,&c.
O Lilla anima mia
Tu mi ſuegliaſti in ſeno a poco,a poco,
Vn non inteſo fuoco,
Tu ſola di penſier' degl' occhi miei
Il caro oggetto ſei.
Moro ardendo, ſe Lilla non miro.
Se la miro rinaſco, e tutto ardo,
Ne ver mi giuran gl' occhi uno ſguardo
Che nõ m'eſca dal ſeno ũ ſoſpiro.
Moro ardendo,&c.

Vivo amando con ſalda coſtanza
Ma ſe ſpero m'aſſale il timore.
Onde parmi già fatto il mio core
Campo armato di tema, e ſperãza.
Vivo amando, &c.

SCENA II.

Siluia ſola.

DOve ahi, doue m' aſcondo!
Doue doue in qual parte
Con qual conſiglio, ed' arte
Potrò del core errante
Coprir la macchia al mondo?
Doue doue m'aſcondo. Io ſono amante
Hai quando pure io chiuda
La vorace mia fiamma ētro il mio ſeno
Da sè ſi ſcoprirà dell'alma mia
L' Amoroſa follia.
Per la forza del dolore
Il mio core
Non ſapra celar l'affanno
E creſcendo a poco a poco,
Il mio foco
Del penſier ſarà tiranno.
Per la forza, &c.
O Niſo ò Niſo amato
Tù con la forza deſtra
Donaſti al viuer mio pietà aita,
Ma col dolente viſo
La morte mi donaſti
E m'uccideſti allor, che mi ſaluaſti.

Misera a danno mio
Con la sorte nemica Amor s' unio
Tutt' ardo, e mi consumo
E pur molto non è ch' io chiudo in petto
Questo nouello affetto
Ed ecco del mio core il nouo affanno,
Ma qual Ninfa con lui bella sen viene.
O qual nelle mie vene
Freddo timore io sento
A così fiera vista, ahi che tormento.
Già sento, ch' il mio cor soffrir non sà,
Di mirar con altrui quella beltà.

Ti conosco ò gelosia
Ma fuggirti il cor non sà,
Sei furia d'amore
Che infiammi, col gelo,
E questo rigore,
Che accresce l'ardore
Non sò cosa sia
Sò ben, che l'Alma mia languendo stà.
Ti conosco, &c.

Godi pure ò Dio crudele
Del Trofeo della mia fè;
Ma se vuoi tradire
Quest'anima amante
Ti voglio schernire
Mi voglio pentire
Son troppo fedele
Soggetto alle vicende il cor non è.
Godi pure, &c.

SCENA III.

Floro, e Niso.

Flo. NOn t'el diss'io
Che giouinetta Ninfa
Ne suoi pensier contraria
Or disprezza, or' inuita, e sempre varia.
Niso Ben prouo men molesto il foco, ond' ardo
Or' che dolce, e ridente
La mia Ninfa per me riuolse il guardo
Ma lasso a tanto foco
D' un vezzo solo, il refrigerio è poco.
Flor. In un cor feminile a dramma a dramma
Cresce d'amor la fiamma
Spera spera ò Pastore,
Che chi viso cangiò, cangierà core :
A poco a poco
Nell'alme amanti
Manca il dolor
L'acque de pianti
Temprano il foco,
Che abbrucia il cor.
A poco, &c.
Niso Teme l' Anima,
Che il dolce, e nuouo stil del bel sembiante
Teme ahi lasso, che sia
Segno d'alma cortese, e non amante.

Flor.

Flor. Trà le Ninfe leggiadre
Sempre la cortesia d'Amor fù madre.
Niso Voglia il Ciel, che sia così
Che fatta vezzosa,
La Ninfa crudele
Si mostri amorosa
Diuenga fedele
E mi ristori il cor, se lo ferì.
Voglia, &c.
Flor. Hor della mia gentil Clori diletta:
Tempo è ben' ch' io ricerchi
Mio Core, e che s'aspetta?
S' io corro a suggere
Da gl' occhi teneri
Quel dolce nettare
Del nume Arcier;
Sento, che l'anima
Benche immutabile
Si lascia struggere,
E frà le ceneri
D' un foco amabile
Vola a goder.
S' io corro, &c.

SCENA IIII.

Siluia sola.

CHi si fida, la perde in amor
Delusa si vede
Chi facil di cor
Troppo crede a i giuramenti
Le promesse in amor sô tradiméti.

Misera anch' io credei
A tante proue, e tante
Niso verace Amante
Quindi riuolsi a lui gl'affetti miei
Lassa, & hor, che per lui tutta mi strug-
A una Ninfa straniera, (go
Che con lasciui ardori
Và seminando amori,
Ahi dolor, che m'uccidi, or si donò
Ma che? nol soffrirò.

All' armi, ò core all' armi
Se fin'ora è auuezzo il petto
Tra i rigori delle Selue
Al diletto delle Belue
Mi risoluo alla Vendetta,
E una barbara saetta
Nel petto della Ninfa immergerò,
O mio cor non dir di nò,
Perche io voglio vindicarmi.

A guerra ò sdegno, a guerra
Se fin' or prouai l' assalto
Di promesse lusinghiere
Fui di smalto alle preghiere
Hora sono accesa amante
Son gelosa, e vaneggiante
E uccider vò colei, che mi tradì
Spirti miei dite di sì.
Perche l'empia cada a Terra.

SCENA V.

Clori sola.

Pietade amor
Amor pietà
Il mio cor già condannato
A un tormento disperato
Se tù non lo soccorri, ei morirà.
Pietade,&c.
Ma qual pietà poss' io
Sperar fra l'altre amanti,
Se si ricorre a un Nume (ti.
Che è sordo alle querele, e cieco a i piā-
Già che non vede
Come col dardo
Vn dolce sguardo
Fa tante prede
D'ogni voler,
E se è bambino,
Come è tiranno
Al mio destino
L'ignudo arcier!
Già che il tonante
In pioggia d'oro
In Cigno, in Toro
Cangiò sembiante
Sol per Amor;
Or questo Nume
Mostri la forza
Del suo gran lume
Verso il mio cor.

E per moſtrar qual ſia
Cangi in vago Paſtor la Ninfa mia,
Et ecco il ben, che ſoſpirando adoro.
Ah che a quella beltà
Ogni duol, benche graue
O ſi rende ſoaue, ò pur s'en và.

SCENA VI.

Floro, e ſudetta.

Flor. Queſto Cor.
Clor. Tu da me lungi il core
Tu da me volgi lungi ò Lilla il piede
Queſto è il promeſſo amore
E la giurata fede.
Flor. O' rimprouerì cari; o bella Clori
Fin' or lungi da te moſſi le piante,
Ma da ſe non partiuì,
Perche ſolo in te viue, il core amante.
Queſto cor, che viue in te
Del tuo core, è vero amante,
E coſtante trà le pene
Non ti chiede la mercè.
Clor. Da me dolce mia Lilla
Piu non partir, che ſe và lungi il piede,
Che reſti meco il cor l'alma non crede.
Flor. Se non credi alla mia fè
Ch' è giurata al tuo bel ſeno
Quando peno, quando moro
Crederai, che ſia per te.
O Ninfa cara ſenti
Per dar fine a i tormenti,

E perche ſol quei nodi, (te
Che ne ſtringono il cor ſciolga la mor-
Dammi Clori la man ti ſon Conſorte.
Clor. Lilla tu ſempre ſcherzi;
Ma ſe ſapeſſi ohimè quanto moleſti
Quanto amari al cor mio ſon queſti
ſcherzi.
Se vedeſſi mia cruda mia vaga
Quanto è fiera la pena del core
Non potreſti beffar quella piaga
Che m'hai fatto con tanto rigor.
Se vedeſſi, &c.
Flor. Ch'io ti beffi mio bene?
Clor. E vuoi tu dunque,
Ch'io mi ſpoſi a una Ninfa ò Lilla ama-
ta.
Flor. E ſe Ninfa io non foſſe
Clor. Oh me beata
Ha forſe amor ſentito
Pietà delle mie doglie.
Flor. Io di Ninfa non ho, che queſte ſpo-
glie.
Clor. Come Lilla non ſei
Flor. Tale io mi finſi
Quando già di ſcherzare ebbi vaghezza
Hor che da tua bellezza
Traſſi in finto veſtir, non finſi ardori
Ti rinuntio di Ninfa il nome e i panni
Non ſon più Lilla nò Floro io mi ſono;
Tu perdona a gl'inganni.
Clor. Io ti perdono (rio
Ah ch'il cor m'el dicea ma ſei poi Flo-
Flor. Come Clori ſei tu Floro ſon io.
SCE-

SCENA VII.

Siluia, e suddetti.

Silu. ECco l'empia l'impura
Clor. Ohimè Siluia
Flor. Perche
Silu. Lascia
Clor. Che fai
Silu. Rendemi il dardo ò Clori
Clor. Frena frena i rigori, ancor non sai. . .
Silu. Troppo sò, che colei
Vn Empia, una spergiura
D'Amor ministra, e del mio amor nemica
E tu pur del mio duol si vaga sei,
Che del mio sdegno ridi,
Così Clori mi beffi, ah che m'uccidi.
Rendemi il dardo
Clor. Io non tel rendo più.

SCENA VLTIMA.

Niso, è Tutti.

Niso QVal ira, ò Siluia bella, il sen t'accende.
Silu. Ci mancaui ancor tù
Ver Lilla l'amor tuo ben si comprende.
Niso Non è Lilla costei
Clor. Credi a gl'accenti miei.
Niso Non è Lilla ti dico

Nò

Nò non è Lilla amata, e Floro amico.

Clor. Chi sotto queste spoglie ora è nascoso

E'Floro il bel Pastore egli è mio Sposo.

Silu. Deh perdona ò Pastor si pente il core

Fù senza error l'errore

Perche fù l'ira mia

Error di gelosia.

Flor. Ninfa del tuo furor, ben'io son degno

E per gl'inganni miei giusto è il suo sdegno.

Niso Or tù Siluia adorata

Silu. Sorgi, ed insieme oblia

Di quest'alma il furore

Di quest'alma il rigor Anima mia.

Clor. Anima mia? Si presto amor cangiasti?

Silu. Ciò, che non fè il suo pianto

In un momento solo oprò la sorte.

Per te viuo ò caro Niso

E per te voglio morir

Morta poi nel tuo bel Viso

L'alma mia vedrò gioir.

Per te viuo, &c.

Niso Così per te il mio Core amando gode.

Siluia, e Niso à 2. O sorte amica

Clori, e Floro à 2. O fortunata frode!

Siluia Non speri contenti

Chi sorte non hà.

Clori Sol tema tormenti

Chi

Chi finger non sà.

Siluia,e)
Clori) D'Amor nell'affanno

Siluia Il Caso

Clori L'inganno

Siluia,e)
Clori) Ha sol persuaso

à 2. Tutto vince in Amor' l'inganno, il Caso.

IL FINE.